Venerdì 9 Marzo 1906

ABBONAMENTO

Eseguibili i giorni meno le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 16
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus novis »

Udine - Anno XXIV N. 59

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 19

Conto corrente con la Posta

Gli infortuni sul lavoro

Le proposte del dott. Riccardo Fabris

Il 20 febbraio, si riunì in Roma, presso il Ministero di agricoltura, la Commissione incaricata di studiare la riforma della procedura per gli infortuni del lavoro, nel senso — come dicevano gli ordini del giorno della Camera e del Senato — di semplificare le pratiche pel conseguimento delle indennità, e di introdurre nuovi o più spediti sistemi di procedura, istituendo anche una speciale giurisdizione.

A questa Commissione che già si era riunita nel dicembre scorso, erano stati aggiunti, per domanda del Consiglio superiore del lavoro, un rappresentante delle organizzazioni industriali, ed uno di quelle operaie. La designazione di quest'ultimo venne richiesta dal Ministero alla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso residente a Milano, la quale indicò il dott. Riccardo Fabris, nostro egregio conpaesano e amico.

La nuova sessione venne inaugurata dall'on. Pantano.

Egli si disse lieto che, quale Ministro di agricoltura, gli fosse spettato, prima d'ogni altro lavoro, di intervenire in seno di una Commissione che si occupa della revisione di una legge sociale che egli, dal banco di deputato, aveva propugnato e che, quale comproprietario di miniere di solfo, aveva contribuito a far applicare dagli industriali.

Aggiunse che la sua presenza nel Ministero avrebbe significato una più intensa preparazione di quelle riforme sociali che il paese attende, e che egli, per antica convinzione, vuole affrettare. Concluse alludendo alla delicata posizione politica nella quale presentemente egli si trova, e facendo appello alla sollecitudine della Commissione perchè gli siano resi noti al più presto i risultati dei nuovi studi.

La discussione venne quindi aperta sul testo del disegno di legge, predisposto dal Ministero di agricoltura, e i dibattiti, spesso assai divergenti, sui singoli articoli continuarono animatissimi, in otto lunghe sedute, oltre le adunanze delle sotto-Commissioni, ed ebbero termine lunedì 26 febbraio.

Parte principale nella discussione ebbe il dott. Fabris, il quale propose a nome della Federazione che la decisione in sede amministrativa sulle indennità venisse avocata allo Stato, investendo di questa facoltà uno speciale ufficio da istituirsi in Roma con la collaborazione di Uffici compartimentali, o col concorso di un personale esperto in tali legislazioni, nonchè i periti fra i più stimati.

Era facile organizzare tali Uffici, che corrispondevano esattamente a quelli della Cassa Nazionale (con una opportuna scelta di personale), e le spese sarebbero state, nella quasi totalità, ritolte dagli istituti assicuratori, i quali in tal modo venivano scaricati delle lunghe e costose pratiche per l'accertamento e la liquidazione degli infortuni.

Un Ufficio di Stato, retto con criteri costanti e con assoluta imparzialità, assistito da periti di notoria competenza, avrebbe dato ogni garanzia di giusta applicazione della legge, e quindi le sue decisioni sarebbero state accolte con deferenza, e ben difficilmente il magistrato le avrebbe riformate.

Questa soluzione, pratica e spiccia, non incontrò il favore della Commissione, che già dal dicembre si era affermata su altro sistema. Ma siccome le idee più semplici e più giuste finiscono, presto o tardi, col prevalere, così la Commissione, che non aveva trovato alcuna ragione decisiva contro quella soluzione, finì poi coll'approvare, nell'ultima seduta, un ordine del giorno proposto dal dott. Fabris, reclamante favorevole all'avocazione allo Stato delle assicurazioni sociali, con che si torna evidentemente ad ammettere che la liquidazione degli infortuni sia fatta — come tutte le altre operazioni che vi si collegano — dall'unico Istituto di Stato.

In ogni modo se i criteri del nostro rappresentante in seno alla Commissione non prevalsero integralmente, verranno presentati al Parlamento pel tramite dell'Ufficio di legislazione, quando l'argomento si discuterà alla Camera.

Cogliamo intanto l'occasione per rilevare la influenza esercitata dal dott. Fabris la cui competenza in materia fu da tutti riconosciuta nelle discussioni della Commissione.

Nell'ultima adunanza la Commissione approvò ad unanimità due ordini del giorno proposti dal rappresentante della nostra Federazione.

Col primo la Commissione, considerata l'intima connessione fra gl'infortuni e le malattie professionali, e ritenuta l'impossibilità di distinguere sempre queste malattie da quelle comuni, fa voti perchè il Governo provveda al più presto ad estendere l'assicurazione, con norme speciali anche alle malattie in generale.

Col secondo ordine del giorno la Commissione ritiene che alla migliore applicazione della legge sia necessaria l'avocazione allo Stato delle assicurazioni sociali, affidando queste funzioni ad uno speciale Istituto, retto da un Consiglio nel quale gl'imprenditori e gli operai abbiano una equa rappresentanza.

È così il voto del Consiglio del lavoro per la istituzione della nuova e grande *Cassa nazionale d'assicurazione*, abbinando le due Casse per gl'infortuni e per la vecchiaia, ha ricevuto una novella conferma.

NOTE E NOTIZIE

Il divorzio abbandonato!

« Il Consiglio dei Ministri — annunzia il *Caffaro* di Genova — ha discusso l'opportunità di comprendere nei lavori parlamentari la questione della legge sul divorzio, sulla quale il Consiglio, approvando pienamente il desiderio dell'onorevole Sonnino, ha deciso di lasciare sospesa la questione per occuparsi invece dei grandi problemi delle riforme più urgenti alla vita economica del paese. Questa deliberazione del Consiglio dei Ministri è stata bene accolta — immaginarsi! — in Vaticano ove si attendeva con giustificata ansietà di sapere come su questo grave argomento la pensasse il Governo. » C'è da stare allegri, e da congratularsi con Sacchi e Pantano!

La carabina storica del Lamarmora

Ieri con gli onori militari resi dal 20 battaglione dei bersaglieri e presenti tutti gli ufficiali del 3.o bersaglieri è stata ricevuta in Roma alla caserma Lamarmora la carabina ideata e costruita per i bersaglieri dal generale Lamarmora nel 1836, epoca della fondazione del corpo. Questa carabina fu dalla famiglia Lamarmora regalata a Torino al 1.o reggimento bersaglieri.

Essa è stata portata a Roma da una rappresentanza del 20 battaglione al comando del colonnello Maggiotti, per essere posta nel Museo storico dei bersaglieri.

Italofobie tedesche

Il *Berliner Tageblatt* ha un articolo intitolato « Tedescofobie italiane » in cui riporta telegrammi del suo corrispondente da Roma, e soggiunge che la stampa italiana si lascia traviare da un politico avvelenamento dell'opinione pubblica, ammannendo al popolo italiano fiabe che, però potrebbero danneggiare anche l'Italia più che la Germania; a ogni modo, soggiunge, la Germania se ne ricorderà e farà capire a Roma che qui si tengono gli occhi aperti. E tutto questo perchè i nostri buoni alleati pretenderebbero che l'Italia fosse sempre la loro devota ancella!

Fra gli italiani d'oltre confine

Le elezioni di Trieste

La lotta per le elezioni comunali a Trieste si fa vivace. L'altra sera il grande comitato liberale-nazionale tenne, sotto la presidenza dell'avv. Felice Venezian, una adunanza in cui furono proclamati i candidati per il IV. e il III. corpo. Nel quarto troviamo il podestà Sandrinelli, l'avv. *Venezian*, il dott. Spadoni, il Bernardino, che son già stati consiglieri, e di nuovi gli avvocati Daurant e Mrach, presidenti della Società ginnastica, tanto perseguitata dal governo, il secondo anzi partecipe della bufera dell'estate 1904 per l'affare delle bombe. Per il terzo corpo si propongono altri provati uomini di sentimenti nazionali, i quali avranno particolarmente da lottare, perchè in questo collegio soltanto staranno di fronte gli austriacanti e i socialisti, separati per liste ma concordanti nell'idea anti-nazionale. Nonostante questa coalizione e i soprusi commessi dal governo nella compilazione delle liste elettorali, i fratelli irredenti non disperano di vincere; come negli altri, anche in questo difficilissimo corpo elettorale; ed è ciò che auguriamo loro di cuore. Le elezioni principieranno lunedì.

I Comuni istriani protestano

L'on. Bennati, deputato per l'Istria, ha presentato alla Camera di Vienna una petizione di 12 Comuni istriani su riforma elettorale, nella quale, mentre si saluta la soppressione progettata del sistema delle curie e della rappresentanza degli interessi e la presentazione dei disegni di legge relativi al suffragio universale, eguale e diretto, si deplora che il governo abbia voluto abusare di questa opera di giustizia per un nuovo tentativo di sopraffazione a danno degli italiani e si protesta contro l'artificiosa distrettuazione dei mandati ideata per l'Istria e contro il rifiuto di ogni rappresentanza politica agli italiani di Dalmazia.

La crisi ministeriale francese

Parigi 8. — Fallières ha ricevuto stamane i presidenti del Senato e della Camera. Dubost (presidente del Senato) caldeggerà la nomina di un Governo radicale, mentre Doumer proporrà un ministero Millerand. In ogni modo stamane le combinazioni principali convergono sui nomi di Poincarè, Millerand e Briand.

Si assicura nei corridoi della Camera che Dubost in un colloquio con Fallières, gli abbia consigliato Leone Bourgeois come l'uomo più indicato per ricostituire il gabinetto.

La *Petite Republique* dice che Dibief ha telegrafato ieri sera ai prefetti di continuare gli inventari dei beni delle chiese ma di aggiornare le operazioni nei comuni ove la vita degli agenti dell'autorità può trovarsi in pericolo.

La maggioranza di 267 voti che ha rovesciato il ministero Rouvier comprende la Destra tutta intiera; la metà dei repubblicani progressisti con Ribot e la maggior parte dei socialisti ed un certo numero di radicali socialisti.

SPIGOLANDO

Sempre scandali principeschi

Si conferma che il consigliere di legazione sassone barone Salza fu ricevuto di recente dal papa, non per altro a causa di progetti matrimoniali del re di Sassonia. Si tratta invece che il principe di Schaumburg-Waldenburg vuol divorziare dalla consorte, la quale confessa che il bambino ch'ella diede or *non* è molto alla luce non è figlio del principe. La questione è tanto più incresciosa al Vaticano, in quanto che Pio X in persona, quand'era patriarca a Venezia, benedisse il matrimonio.

Scuola per cocchieri

A Parigi la società protettrice degli animali ha stabilito dei corsi speciali d'istruzione per cocchieri. Essa è stata indotta ad agire così dalla persuasione che i cocchieri non maltratterebbero tanto le bestie se conoscessero meglio la maniera di obbligare i cavalli caduti a rialzarsi senza bisogno di replicare sui loro dorsi i colpi di frusta, e le cause di certe cocciutaggini e di certi ghiribizzi che alle bestie sono fatti scontare duramente perchè non si riesce ad intenderne la cagione.

Dall'albero al giornale

Da una ditta tedesca fu compiuto giorni sono un curioso esperimento: quello cioè di determinare il tempo strettamente necessario a trasformare in un foglio di giornale un albero qualsiasi. La prova importante fu eseguita in meno di due ore.

Per finire

A proposito del voto delle donne:

— Ma come si presenta alla deputazione, se è una ragazza isterica?

— Appunto per questo: avrà la specialità.....delle crisi!

L'apertura dell'Esposizione di Milano

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano, visto lo stato avanzato dei lavori, si tien certo di poter inaugurare la Mostra il 18 aprile, salvo che il re volesse prorogare questa data di qualche giorno, stante la coincidenza col Derby Reale che si correrà il 19 a Roma.

RICCARDO PITTERI

e la poesia della "Natura

(*U. di Chamery*). Il buon de Gubernatis, nel suo *Dictionnaire International des écrivains du jour*, così dice di R. Pitteri: « Pitteri Richard, poète italien, « né à Trieste in 1853, issu d'une fa« mille du Frioul, a fait ses études aux « Universités de Padoue, et de Gratz, et « fu ensuite à Trieste l'élève favori du « prof. Occioni ». Poi, dopo una lista dei libri scritti dal Pitteri... null'altro.

Troppo poco per essere un dizionario di letterati, e per essere il Pitteri un poeta. Ed io voglio aggiungere alcuna cosa a quell'asciutta biografia, per quelle lettrici che non conoscono tutto il Pitteri. Egli è nato dunque a Trieste, ma è italiano anzitutto, anzi friulano. E' uno di quei poeti di cui si parla volentieri, senza sforzo, per convincimento, per simpatia, perchè sono tanti anni che lo abbiamo nel cuore a mezzo de' suoi versi, fatti la massima parte di luce, di calicetti di fiori, di fruscio d'insetti e gocciolar di rugiada.

Se qui nel nostro Friuli c'è un poeta paesista, vero, Pitteri è quello; la natura gli si è data con effusione e calore, divinando in lui l'amante forte e fedele.

* *

Non vorrei imitare i classificatori, come dice un acuto spirito critico, che si fermano alla superficie, presto soddisfatti di quel *qualsiasi elemento comune* che riescono a cogliere, e che loro basta per allogare un'anima nel casellario. Vorrei possibilmente dimostrare che è giusto chiamare il Pitteri poeta paesista, per quel suo amore ed attaccamento alla natura. *Non è semplicemente* il *solo piacere* della pace campestre, nè la seduzione profonda di questa pace che lo invita ad amare la natura, ma è veramente una gioia obbiettiva, un darsi alla vita delle cose, un segreto ineffabile colloquio col mondo che lo circonda, e che gli rivela adorabili misteri.

Leggendo con amore i lavori di R. Pitteri, leggendoli tutti, senza fare nessun confronto o paragone, si giunge a cogliere la forma del suo spirito che viva ne balza, quella forma che cerca di rendere nella loro originale individualità le sue impressioni, i più lievi fremiti e brividi e battiti che gli attraversano il petto, e ogni colore dal più impalpabile al *più accentuato*, e li *rende con tutte* le risonanze che destano in lui.

Abbiamo di Pitteri le « Fiabe », « Campagna », « Prime incertezze », « Primavera », « Sistiliano », « Patria terra », « L'ozio », « Tibulliana », « Nel golfo di Trieste », « L'olivo », ecc.; ed in tutti questi, anche se biancheggia il bassorilievo della storia, con Grecia e Roma e gli augusti miti, passa fresco e robusto il soffio della natura, e la terra palpita e freme. Tra le poesie in cui scorre il succo dirò così e sapore classico ve n'è alcune meritamente alte e belle come la *Vestale*, al *Boco*, e non si creda perchè qua e là risaltino reminiscenze o imitazioni che si tratti di un meccanismo estrinseco e di mosaico, di esercitazione dotta e ingegnosa, queste poesie sono elaborate nella forma ed in esse ci si sente una coscienza artistica che non si *adagia nel press'a poco*, *ma cura* scrupolosamente le singole parti e l'insieme.

63 Appendice del « FRIULI »

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Ho detto forse una corbelleria?

— No, ma senza volerlo avete ridestato nell'animo della povera signora un atroce dolore. Il padre di Saverio è morto appunto nella Guiana, a Caienna. Ma aspettate, voglio interrogare a questo proposito l'intendente Gèrard; egli potrà dirci molte cose.

L'istitutrice suonò un campanello e ad una cameriera che accorse alla chiamata ordinò di pregare il signor Gèrard di passare tosto da lei.

Pochi minuti dopo il giovane intendente entrava nel salotto.

— Desidero farvi qualche domanda. Sapete prima di tutto, che oggi la signora Daucaville sta poco bene?

— Dio mio! sarebbe forse ammalata? — chiese Gèrard con viva inquietudine.

— Questa mattina ha provato una forte emozione...

— Che cosa le è accaduto? — domandò l'intendente.

— Ha veduto nello studio del signor Verdier un ritratto...

— Quello della signora Vermentil? — domandò Gèrard con terrore.

— Appunto.

— Ma essa non l'ha mai conosciuta — soggiunse l'intendente come se parlasse a sè stesso. — Chi le ha detto che quel ritratto è della signora Vermentil?

— Io — rispose Verdier — e la signora m'ha chiesto quale fosse il nome di ragazza della moglie del banchiere.

— E voi glielo avete detto? — domandò Gèrard quasi con collera.

— Sì, le ho risposto che la signora Vermentil è nata a Caienna e che suo padre si chiama Darvil.

Gèrard si lasciò cadere su una sedia.

— Avete fatto male — egli esclamò. — Povera signora Daucaville!...

— Ma come spiegate voi l'emozione provata della buona signora? — chiese la signorina Lepomier.

Gèrard la guardò con aria istupidita e non rispose.

— Ma dimmi, amico mio, chi è questa signora Vermentil che fa star male la mia nonna? — chiese il piccino.

— Chi è?... — disse Gèrard, ma subito si interruppe temendo che gli sfuggisse qualche parola che potesse tradire un segreto che non gli apparteneva.

— Ma insomma chi? è — chiese nuovamente Saverio battendo i piedi sul pavimento.

— Non lo so, non lo so — disse Gèrard in tono piuttosto brusco; poi rivolgendosi alla signorina Lepomier: — Ho bisogno di parlarle subito.

— Non so se vorrà ricevervi...

— Ditele che le devo parlare per incarico di papà Gregoir.

La signora Lepomier uscì dal salotto, nel quale ritornò dopo poco per annunziare a Gèrard che la signora Daucaville lo attendeva nelle sue stanze.

La vecchia signora conservava sul volto le traccie delle lagrime abbondanti che in quel giorno aveva sparse. Era pallida ed affranta e quando l'intendente entrò nella sua stanza era seduta sur una poltroncina, col capo chino.

— Che cosa desiderate Gèrard? — essa domandò con voce debole.

L'intendente le si avvicinò e le prese una mano.

— Signora — egli disse commosso — ho saputo or ora che questa mattina avete provato un gran dolore.

— Chi ve l'ha detto? — mormorò la vecchia.

— La signorina Lepomier ed il signor Verdier che vi amano assai. Ma mentre essi non hanno indovinato la vera causa di questo vostro dolore, io...

— Voi lo conoscete? — domandò sorpresa la signora Daucaville.

— Sì, voi avete udito parlare di una donna che vi ha fatto molto male e che forse credevate morta.

— E voi sapevate invece che era viva e che abitava a Parigi?

— Sì, lo sapevo.

— E perchè non me lo avete detto?

— Per non arrecarvi il dolore che oggi avete provato...

— Non vi rimprovero; però sarebbe stato meglio avvertirmi.

— Perchè?

— Perchè avrei preso delle precauzioni. Se quella donna venisse a sapere che Saverio è vivo, che è presso di me, forse sarebbe capace...

— Di che cosa, signora?

— Di togliermelo.

— Con qual diritto?

— Egli è suo figlio.

Gèrard si strinse nelle spalle.

— Luciana Darvil è maritata, e gode ingiustamente la stima di coloro che la circondano... Credete ch'essa voglia scatenare su di sè uno scandalo col pretendere di riavere un figlio di cui essa s'è sbarazzata come di una prova vivente di una colpa giovanile?

— Oh! no certo!

— Dunque nessun pericolo che reclami il piccolo Saverio.

— Voi non conoscete la malvagità di quella donna. Essa è capace di tutto pur di sopprimere il testimonio vivente del suo fallo.

Gèrard impallidì.

— Sì, sarebbe capace anche di un delitto — egli mormorò cupamente — Ma grazie a Dio, ci siamo noi a difendere il figlio del tenente ed oltre di noi v'è qualcun altro...

— Chi?

(*continua*)

Certo, e sarebbe superfluo il dirlo, non sempre egli è alla stessa altezza. Qualche volta, ha momenti di stanchezza. Dove sfoggia ricchezze di gran signore, è sempre nel poeta paesista.

Nessuno poteva cantare più squisitamente *« La ragna - L'àfide nella rosa - Il baco da seta - Rondinella - La Zappa »*, in queste poesie ed in altre magnifiche la sua anima è in comunicazione collo spirito della natura, è quasi involta colla creazione. Diceva divinamente Goethe: il centro della natura è il cuore umano, poichè questo è come il fuoco a cui converge ogni fiamma, ogni favilla dell'universo.

A me codesta poesia del Pitteri, presa nell'insieme, pare non roba da raffinati, perchè non s'aggira in un cerchio piccolo e limitato di complicazioni sentimentali. Essa è ampia, porta in una fusione armoniosa un aspetto della natura e un aspetto dell'anima: il palpito dell'infinito vivente.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Ampezzo

8 marzo

Per la strada nazionale carnica — Il Sindaco del Comune nostro avvisa che presso quell'ufficio, per il periodo di 15 giorni, trovansi depositati gli atti con l'elenco delle ditte espropriate della strada nazionale carnica, lavori per la rattifica di un tratto fra il ponte sul Rio Clendis presso Ampezzo ed i piani di Pignea.

Chiunque intende produrre reclami dovrà presentarli entro 15 giorni da questa data.

Marano Lagunare

8 marzo

A proposito di un servizio di automobili — *(Argo)*. Il signor Gellio Cassi in due lunghi articoli pubblicati nel *Paese* col titolo « Latisana o Bagni di Lignano » propugna con gran fervore l'attuazione, per il momento, di un servizio di automobili fra quel capoluogo e la nuova stazione; e ciò sta bene.

Ognuno cerca di attirare l'acqua al suo molino e così fa l'egregio professore, colpevole solo di un troppo interessato esclusivismo, cui non possono restare silenziosi coloro che prima di lui e di Latisana hanno tanto lavorato per l'impianto prima, e per l'avvenire poi dello stabilimento balneare friulano e, per riflesso di Marano Lagunare, punto più vicino, attraente e di discreta comodità. Quindi non parlare di Marano e nemmeno farne accenno in questa questione, è una grave trascuranza, non solo perchè da tutti è risaputo che i bagni di Lignano sono sorti per iniziativa quasi esclusiva di cittadini maranesi, ma anche perchè essendo Marano distante solo *dieci chilometri* da S. Giorgio di Nogaro sarà facilissimo un servizio appropriato e diligente di automobili fra quei due centri.

Perciò se il sig. Cassi, per un errore certo involontario di memoria, non ha tenuto conto nei suoi articoli della nostra linea così adatta e breve, lo faccio io per mezzo del vostro prezioso giornale, sottoponendo l'importante questione al signor Marco Renier, uno fra i promotori della costituenda Società Friulana di trasporti con automobili, la quale spero vorrà fare gli studi necessari per convincersi del bisogno e dell'opportunità della attuazione di della linea fra S. Giorgio di Nogaro e Marano almeno durante il periodo della stagione balneare.

Gemona

8 marzo

Bambino che annega — L'altra sera il bambino Leonardo Di Santolo d'anni 5 da Peonis di Trasaghis, volendo passare un ramo del Tagliamento su di un ponticello fatto d'un asse, perduto l'equilibrio precipitò nella corrente e vi scomparve; il cadavere dopo lunghe ricerche fu rinvenuto il mattino seguente sulla ghiaia della spiaggia dove l'acqua lo aveva gettato.

Pasian Schiavonesc

7 marzo

Bambina morta scottata. — Oggi la bambina Maria Venier, abitante nella frazione di Orgnano, mentre stava giocando, sfuggita un istante all'attenzione della madre, inciampò e cadde in un recipiente di acqua bollente. Venne subito soccorsa, si chiamò il medico Rainis di Pasian, ma tutto fu inutile, e la povera bambina, orribilmente ustionata, dopo indicibili sofferenze morì alle ore 13. Immaginarsi la disperazione della madre!

Pordenone

8 marzo

Il fallimento di un falegname. — Il Tribunale ha dichiarato il fallimento del falegname Nicolò De Carli di Prata. Venne nominato commissario il dott. Guido Rosso di Pordenone. E' probabile che il fallimento venga esteso anche alla moglie, che commercia in coloniali, perchè il De Carli prima di presentare il bilancio e i libri in Tribunale, trasportò le merci nel negozio della moglie.

Fanna

8 marzo

(Raut). — **Good healt.** — I socialisti di Fanna parano la mosca dal naso o la fanno volare dalle orecchie dei preti.

Il giuoco è proprio dei fanciulli; è cosa naturale adunque che un fanciullone come me, si diletti a bilicarsi col suo egregio avversario, il corrispondente del *Berico* da Maniago. Lo scherzetto sarà più divertente per i lettori; poichè rare volte succede il vedere un bambino sciocco voler disputare coi dottori del cattolicismo; alle equilibrate menti dei prediletti del buon Signore, opporre degli articoli scritti coi piedi.

Premetto che, in un momento di vivacità, pardon « dei miei piedi », ho spedito due righe a quel certo *Lavoratore friulano* che si stampa a Udine; anche questo ha pochi anni di vita e va d'accordo con me in causa della giovine età, ho letto nella piccola posta del mio amico, che darà alla luce la ventura domenica quelli scarabocchi da scalmanato.

Lascio ora lo stile serio per dedicarmi al bernesco, e ciò per similitudine collo scrittore maniaghese, di cui, da buon giovinetto, voglio seguire le vie nell'arte. Il saggio corrispondente del *Berico* questa volta s'è armato d'una lanterna come il famoso Diogene dell'antichità; ma mentre questi cercava l'uomo giusto, quegli va alla pesca dei socialisti di Fanna ed abilissimo com'è ne ha scoperti sei o sette. Ma benone!

Tornate a frugare e forse ne ripescherete degli altri!

Riposatosi da questa prima spedizione, si mette a studiare la mia precedente corrispondenza sul *Friuli*: lo turba la frase « la nostra Maniago » e interpreta il mio amichevole « nostro » alla moda alfonsina.

Dopo matura riflessione, si decide « a non fare lo baccio » al mio articolo per non onorarmi; mille grazie! Vola poi colla fantasia al diletto confessionale dove suole spaventare le donnette col *Babau* e si congratula coi socialisti di Fanna che hanno dato carta bianca a messer Berlichette, nostro compare.

Qui confesso la mia ignoranza e domando al corrispondente del *Berico* chi sia mio compare Berlichette, anzi lo pregherei a farmene avere una fotografia, che sarà così gentile di favorirmi.

Solo lui lo può, giacchè è così addentro nelle segrete cose! Il mio contraddittore chiama bestemmiare il non credere a quello che nessuno ha mai visto; e si dimentica che noi ce ne infischiamo della quaresima, abituati come prima a vedere sempre i preti in perpetuo carnovale, mascherati in tutte le guise, fuorchè da gente seria. Con tutta la dose di buon umore che ha in corpo il mio avversario si è dimenticato della causa prima di questa nostra polemica. Non ha mai trovato ragioni sufficienti per dimostrare come sia cosa veramente degna di ministri di Cristo, il rifiutarsi di accompagnare all'ultima dimora un umile eroe italiano, che tutto sacrificò al dovere ed alla patria.

Il popolo di Maniago pieno di buon senso biasimò la condotta del clero senza cuore, e la dimostrazione che i maniaghesi fecero il dì del funerale è degna di un popolo civile.

Per voi fate bene a consultare S. Alfonso, e troverete il caso vostro! Il popolo di Maniago e di Fanna eternerà nel marmo la memoria di una vittima del governo dei guerrafondai, e dell'abbandonato dalla croce.

Palmanova

8 marzo

Cose della Società operaia. — In questi giorni si è radunato il Consiglio della Società operaia di M. S. e fra le altre cose ha approvato il conto consuntivo del 1905; ha riconfermato per acclamazione il sig. Eucherio Canciani a visitatore degli ammalati; ha proceduto alla nomina della rappresentanza funebre pel 1906, ha radiato dall'albo 10 soci e ne ha aggiunti 5.

Concittadino che si fa onore. — Il dott. Tullio Zandonà di qui ha in questi giorni ottenuto presso il R. Istituto Superiore d'igiene della R. Università di Roma il titolo di ufficiale sanitario igienista con pieni voti della commissione esaminatrice. Vadano al dott. Tullio le nostre più vive congratulazioni.

Un carro rovesciato. — Stamane lungo la strada Gonars-Fauglis un carro trainato da tre cavalli e carico di sei botti di vino della ditta Magistris-Mazzati di Udine causa il terreno molle affondò rovesciandosi in un fossato laterale.

All'infuori di una botte di circa 7 ettolitri che si sfasciò imbevendo così il fosso, fortunatamente non si ebbero a lamentare serie disgrazie.

S. Vito al Tagliam.

8 marzo

Filanda che si riapre. — Il momentaneo sciopero alla filanda Piva si può dire completamente composto, e il proprietario ha autorizzato la riapertura dell'opificio. Domattina si riprenderà il lavoro; ma vi è uno strascico: la denuncia di cinque giovanotti che l'altro ieri avrebbero tentato di impedire alle filandiere il ritorno al lavoro.

Ovaro

8 marzo

La ferrovia carnica. — Il presidente della nostra Società Operaia Sartogo prega di render pubbliche queste sue espressioni dirette al comm. Ignazio Renier quale presidente del Comitato per la ferrovia carnica:

« L'autorizzazione che or volgon due anni gli egregi colleghi, rappresentanti di tutti i sodalizi operai della Carnia, mi vollero accordata, perchè, a nome loro, mi rivolgessi ai Sindaci invitandoli ad accettare il riparto della spesa del Comitato proposta, mi concede ora l'onore e l'ambita soddisfazione di presentare a Voi Ill.mo Commendatore, ai componenti il Comitato della ferrovia e all'on. nostro deputato, il plauso e i sensi della più viva riconoscenza della falange operaia della Carnia nostra.

E mi sento fiero ed orgoglioso di rendermi interprete dell'animo dei lavoratori di questa terra verso di Voi, nobile e forte campione, che dimostraste a quali trionfi possa condurre la gagliarda tenacia carnica, la fede serena nell'ideale che non affievolisce, ma rinfranca nelle avversità delle prove.

Viva la Carnia, gridaste nel momento del sospirato trionfo: dai campi, dalle officine, dalle terre lontane ove s'agita la gagliarda attività dei nostri emigranti, sgorga spontaneo unanime imponente l'inno di plauso e di riconoscenza per Voi, ai lavoratori maestro di abnegazione, di lavoro, di fede.

DALLA CAPITALE

I gruppi dell' Estrema e il Ministero

I radicali discordi

Roma, 8. — Presieduti dall'on. Bacelli si sono riuniti ieri 24 deputati radicali per deliberare l'atteggiamento del gruppo di fronte al Ministero. Dopo lunga discussione in vario senso, ogni deliberazione, stante l'ora tarda, fu rinviata al pomeriggio.

E infatti, alle 13, i radicali si sono riuniti nuovamente; e, dopo lunga discussione, hanno approvato con 16 voti contro 5 l'ordine del giorno presentato dagli on. Rosadi, Rampoldi e Pennati, col quale si delibera di appoggiare il ministero, confidando che i radicali entrati nel ministero cerchino di applicare il programma radicale.

Votarono contro gli onor. Romussi Arturo e Riccardo Luzzatto, Luigi Lucchini e Loero.

L'ordine del giorno Romussi di aperta sfiducia al governo non fu messo in votazione.

Alcuni deputati radicali presenti a Roma non intervennero alla riunione.

La sfiducia dei repubblicani

Ieri mattina a Montecitorio si è riunito, sotto la presidenza dell'onor. Gattorno, anche il gruppo parlamentare repubblicano. Erano presenti tredici deputati, fra i quali gli on.li Comandini, Celli, Valeri, Gaudenzi, Mirabelli, Maccavano Taroni e De Andreis.

Fu deliberato di votare scheda bianca per l'elezione del presidente della Camera e di schierarsi contro il Ministero in un eventuale voto politico.

Si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare repubblicano, considerando che la composizione dell'attuale parlamento è impari a tradurre in forza politica la forza sociale e rende vacua ogni speranza di azione sostanziale riformatrice e democratica nei tributi, nella finanza e nella economia pubblica, delibera di intensificare fuori e dentro la Camera l'agitazione per la conquista del suffragio universale e richiama il capo del Governo all'osservanza dei suoi precedenti parlamentari ».

Le università popolari

Vi sono in Danimarca 89 università popolari, che contano ciascuna in media quaranta individui che seguono tutti i corsi: lo Stato accorda una sovvenzione di 188,000 franchi, e delle borse e mezze borse destinate agli allievi più poveri, ammontanti complessivamente a 252,000 franchi.

Il grande processo contro i falsi monetari

Presidente: comm. Bassano Sommariva. Giudici, Canosarra e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal sost. proc. avv. Tescari.

Accusati e difesa. Valzacchi Francesco, avv. Marcè; Picco Federico-Antonio, avv. Tavasani; Piazza G. B., avv. Driussi e Cosattini; Stefanutti Biagio, avv. Bertacioli; Panseri Alessandro, Rubazzer; Antoniutti Giacomo, avv. Mini e Cirinni; Clocchiatti G. B., avv. Caratti e Colotti; Bolognatto Giuseppe, avv. Bertacioli e Chiussi; Del Bianco Giacomo, avv. Girardini e Brosadola; Marzolla Domenico, avv. Cirinni e Mini; Piazza Giov., avv. Chiussi e Bertacioli; Pipputto Antonio, avv. Brosadola e Girardini; Tommasino Giuseppe, avv. Dorotti e Conti; Fischiutta Pietro, avv. Di Caporiacco.

Parti lese: Kukor Barbara, Dedin Giuseppina e Arcioa Carolina.

I testi di accusa sono 40, a difesa 69.

Giurati effettivi Biasin Giuseppe, di Morsano al Tagliamento, Marchi Giuseppe di Tolmezzo, Lestuzzi Luigi di Udine, De Nardo Giuseppe di Pinzano al Tagliamento, Tami Corrado di Tarcento, Brunetti Osvaldo di Paluzza, Mantovani G. B. di Bicinicco, Solito Michele di Codroipo, Mentil rag. Giovanni di Udine, Brun Arrigo di Cividale, Raber G. B. di Comeglians, Marangoni Luigi di Lestizza.

Giurati supplenti: Roncoroni Aristide di Pontebba e Frattini cav. dott. Fortunato di Udine.

Udienza ant. del 8 marzo

(Continuazione)

Si legge, fra altro, una lettera che sarebbe stata scritta dal Marzolla al sig. Puppati di Faedis, con la quale chiedeva a quest'ultimo che gli scontasse una cambiale.

Il Marzolla, interrogato dal presidente, nega di aver scritto quella lettera, che sarebbe stata da lui firmata.

La lettera viene mostrata al Marzolla, che persiste nelle negative e dichiara che quella firma non è la sua.

Un teste richiamato

A questo punto il presidente dice di sospendere la lettura e di interrogare il delegato Minardi, richiamato a richiesta dell'avv. Girardini.

Teste. Interrogato sulla moralità e sull'intelligenza del Pipputto, dichiara che il Pipputto aveva sempre conservato buona condotta morale. E' però di poca intelligenza, avendo abboccato subito all'amo tesogli col convegno di Rubignacco, e appena arrestato egli confessò tutto. Non lo crede capace di aver ideato l'associazione, ma piuttosto deve essere stato rimorchiato da altri. Il teste viene quindi licenziato.

Si riprende la lettura

delle deposizioni scritte e di altri documenti che riguardano le cambiali.

Si sospende l'udienza a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana

Si comincia alle 14.10.

Le macchine

Prima che cominciasse l'udienza alcuni degli accusati furono condotti a vedere le due famose macchine che si trovano depositate nel Corpo di guardia del cortile.

Valzacchi, Panseri e Clocchiatti le riconoscono; Piazza, Stefanutti, Del Bianco non le riconoscono affatto; gli altri riconoscono l'una o l'altra.

Altri documenti

Vengono quindi riprese le letture dei documenti inerenti al processo.

A un certo punto della lettura da cui risulta che il figlio di Federico Picco accusa il Del Bianco, questi interrogato protesta vivacemente che in quella deposizione non c'è nulla di vero.

Anche il figlio del Picco, dice, sapeva tutta la storia delle banconote e andava pure lui sul Festa.

Avv. Tavasani. Il figlio non c'entra nella causa, c'è un'ordinanza del Tribunale che esclude ogni sua partecipazione.

Viene data lettura dell'ordinanza, e poi si riprendono le altre letture.

Le pietre litografiche

Si legge, fra altro, il verbale di rinvenimento delle pietre in un fondo del Marzolla.

Marzolla (interrogato dal presidente). Mi no savevo gnente. Lo go savù appena in preson: ga fatto tutto Picco.

Picco, (interrogato). Gavemo fatto tutti consiglio: mi, Tommasino, Del Bianco, Pipputto, Stefanutti, Clocchiatti, Panseri, se semo messi d'accordo de sepelir le piere in un fondo de Marzolla. Dopo l'aresto go contà tutto al giudice istrutor.

Pres. Ma voi, Marzolla, non sapevate nulla?

Marzolla. Ma no, mi non gò savù gnente!

Picco. El saveva anca lu! Le piere le jera in casa sua. Succede qualche contrasto nella gabbia degli accusati.

E si ritorna alla lettura.

Si legge la sentenza che si riferisce al processo del 1896 per banconote false, nel quale processo erano compromessi il Valzacchi e il Panseri. Questa lettura dura circa un'ora.

Alle 16.10 si sospende l'udienza.

Il Presidente ordina che Piazza di Tricesimo e Tommasino siano accompagnati da un carabiniere a osservare le due macchine. Invita pure a recarsi a esaminarle anche l'accusato Bolognatto, che però non si muove dalla sala. Piazza dichiara di non aver mai visto quelle macchine, e Tommasino riconosce solo la piccola.

Alle 16.30 si riprende l'udienza e si legge la sentenza della Corte d'Appello per il processo del 1896, che conferma la prima sentenza (di condanna) del Tribunale di Udine.

Si leggono le informazioni delle autorità sugli accusati.

Alle 17.15 chiudesi l'udienza.

Il Presidente invita i giurati a visitare le macchine, accompagnati dagli avvocati.

Udienza ant. del 9 marzo

Stamane incominciò la requisitoria del P. M. rappresentato dal sostituto procuratore del re avv. Tescari.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 7 marzo.

Presidente: giudice Antiga; P. M.: agg. Torresini.

Per furti

Scuoch Giacomo, per furto semplice di effetti per l'importo di L. 75 e falsa qualifica, condannato pel furto alla reclusione per mesi 2 e giorni 10, assolto per la falsa qualifica per non provata reità.

— Nonis Antonia, Brunet Olema, Bissou Emilia, per furto di legna per l'importo di cent. 50, condannate le due prime alla reclusione per giorni 3 caduna, applicata la legge del perdono; assolta la Bisson per non provata reità.

Contrabbandi e truffa

Dorbolò Giuseppe, per fabbricazione clandestina di acquavite e violenza alle guardie di finanza, condannato alla reclusione per mesi 2 e giorni 4, multa di L. 1000, applicata la legge del perdono.

— Colussi Giuseppe, per contrabbando tabacco e zucchero, condannato alla multa di L. 71.68.

— Fabris G. Batta, per truffa di un orologio del valore di L. 4, condannato alla reclusione per giorni 12, applicata la legge del perdono.

Un appello

Dussi Antonio, appellante dalla sentenza 29 dicembre 1905 del pretore di Cividale che per simulazione di reato lo aveva condannato alla reclusione per giorni 15, dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Lesioni volontarie

Corvino Enrico, imputato di lesioni volontarie, a danno del proprio zio, con roncola, con malattia per giorni 44 ed asporto della terza falange del dito medio della mano sinistra, viene condannato alla reclusione per mesi 18.

CRONACA CITTADINA

La corsa automobilistica di Km. 4000

Le accoglienze che si preparano a Udine

In seguito ad invito del Sindaco, si riunirono ieri in una sala del Palazzo comunale il cav. uff. L. Barduzzo, rappresentante della Camera di Commercio, il cav. R. Burghart, per l'Associazione Commercianti e Industriali, il cav. G. De Pauli per l'Associazione Esercenti, il co. Guglielmo de Puppi, console del Touring Club, e il sig. De Campo per l'Unione velocipedistica.

Il Sindaco diede partecipazione che gli automobilisti del concorso di resistenza, denominato « Circuito d'Italia per la Coppa d'oro » indetto dall'« Automobile Club di Milano » arriverà a Udine la sera del 22 maggio e ripartirà il giorno successivo. La Giunta ha già assegnato una medaglia d'oro per detta corsa, ma il Sindaco crede che sarebbe bene formare un Comitato speciale per le accoglienze. Gl'intervenuti, aderendo al desiderio del Sindaco, si costituirono, seduta stante, in Comitato.

Accidente alla Ferriera

Ieri nel pomeriggio, mentre gli operai addetti agli forni della ferriera stavano levando il materiale infuocato, per una lieve disavventura vennero investiti da alcuni sprizzi del materiale stesso. Tre

operai, e precisamente Riccardo Pellegrini d'anni 21, Moro Giuseppe d'anni 38 e Schorn Pietro d'anni 16, dovettero ricorrere alle cure all'ospedale per alcune scottature riportate in diverse parti del corpo.

Vennero dichiarati guaribili dai 7 al 15 giorni.

Contadino ferito

Ieri il contadino Alberto Bussioi d'anni 32 muratore, si fece medicare all'ospedale una contusione riportata accidentalmente sul lavoro alla gamba destra. Guarirà in otto giorni.

Cavallo caduto e ferito

Stamane alle 9.30 uscivano dal palazzo Strassoldo, in via Savorgnana, due carri dei pozzi neri guidati da due ragazzetti, quando un cavallo cadde, ferendosi all'inguine con gancio delle guide, che gli si sprofondò nelle carni. I due ragazzi sarebbero stati molto imbarazzati a levarlo dalla penosa posizione se non fossero accorsi in loro aiuto il cocchiere Marzagora e il maniscalco Lius.

Ispezione del colonnello dei carabinieri

Ieri arrivò ad Udine il colonnello dei carabinieri cav. Giuseppe Barbina, da Verona. Ispezionò le locali caserme della r. arma. Partì stamane alla volta di Verona.

Per il servizio automobilistico

Il sig. Marco Renier ha diramato una *circolare allo scopo* di istituire una «Società friulana di trasporti con automobili».

Oggi alle ore 15 presso l'Associazione dei Commercianti avrà luogo una riunione di tutti gl'interessati per addivenire ad una intesa e passare alla formazione di un Comitato promotore.

Bollettino meteorologico

9 marzo ore 8. Term. + 7.4 Minima all'aperto nella notte + 5.4. Barometro 751. Stato atmosferico: Nebbioso Pressione: Calante.

Ieri: Nebbioso Temperatura massima: + 11,2 minima + 0.6, media + 5.97.

Società per le case popolari

E' convocata l'assemblea ordinaria della Società Udinese per Case Popolari il 29 corrente a ore 14, presso la locale Cassa di Risparmio.

Casa di ricovero

La Presidenza della Pia Casa di Ricovero di Udine ringrazia sentitamente i Sigg. Fratelli Toniutti per la generosa elargizione di lire cinquanta fatta al Pio Istituto onde onorare la memoria della compianta loro madre fu Sig.a Felicita Pravisani ved. Toniutti.

Ubbriaco molesto

Alle 9.15 di stamane le guardie di p. s. arrestarono certo Bidischini Andrea girovago, che, in preda ad una potente sbornia, molestava i passanti.

Venne pure dichiarato in contravvenzione per illecito porto d'armi, essendo in possesso di una roncola.

Un ammalato alla stazione

Le guardie di città di servizio alla stazione ferroviaria, condussero ieri all'ospedale certo Pietro Zandonella d'anni 72 il quale appena arrivato col treno proveniente da Cormons alle 7.35, venne assalito da grave malore.

Requisitoria contro il prete

Ieri sera nella sala metodistica il pastore evangelico prof. Severi tenne, dinanzi a pubblico affollatissimo, tra cui moltissime donne, l'annunciata conferenza in risposta al predicatore del Duomo che aveva fatto il panegirico del prete.

Dopo brevi parole d'introduzione, l'oratore disse di trovar ridicola la grande importanza e il gran titolo di benemerenza che il predicatore del Duomo volle trovare nel fatto che il prete paga profumatamente le imposte. Che diritto avrebbe egli per non pagarle? E non sono suoi, ma spremuti dalla magra saccoccia del povero, i denari coi quali paga le tasse. Quando comandava il prete, però, le tasse non le pagava profumatamente, ma pretendeva bensì il famoso *jus* dalle spose.

Il predicatore del Duomo asserì che il prete è amico della patria. E, soggiunge l'oratore, bisognerebbe allora dimostrare che amici della patria sono stati Pio II, Pio V e Pio IX, i due primi alleatisi col turco e col francese, nemici della patria loro; l'altro che condannò tutti i popoli i quali vollero liberarsi dai despoti; Pio X stesso benedì l'opera e lo spirito magnanimo dello czar.

Altra asserzione fatta gratuitamente e senza nessuna prova, è quella che il prete sia sempre stato amico della scienza.

Ma il prete ostacolò sempre lo studio delle belle lettere, i frati seppellirono nei conventi i libri dei massimi scienziati, facendo invece circolare libri di favole e storielle, i frati distrussero infiniti codici importanti per dispensarli a pezzetti come reliquie, il prete proibisce la lettura della Bibbia e mette all'indice i libri che tendono a dimostrare la sua falsità. E dopo aver voluto l'ignoranza del popolo insulta a questa ignoranza dando a credere fandonie e fiabe, dando canci per religione, facendo santi Gregorio VII, Pio VII e innalzando monumenti a Guzmann. Inoltre il prete scomunicò Guttemberg e Papin, torturò Galileo e Colombo, mandò al rogo Bruno.

All'affermazione che il prete è uomo di cuore basta contrapporre le 100 mila vittime del prete nella Linguadoca, i 50 mila Ussiti, i 60 mila Ugonotti uccisi nella notte di S. Bartolomeo e i 18 milioni di martiri della Santa Inquisizione come risulta dagli atti dell'inquisizione stessa.

E, dopo strappato al popolo tutto, libertà, patria, denaro, vita; dopo aver calpestato i diritti della famiglia (il celibato dei preti) e le leggi dell'onore (il famoso *jus* delle spose) ha almeno il prete dato al popolo una morale?

Forse con l'assolvere il figlio che pagasse 1 *ducato* e 5 *carlini*, dopo aver ucciso il padre; o la moglie adultera che dopo essersi data al drudo corresse a prostrarsi dinanzi il confessionale?

E oggi chi è il prete?

Come nel 1848 finse di accogliere le idee liberali nella speranza di poter aggrappare a sè tutta l'Italia, così oggi finge di rispettare le idee di libertà di pensiero che imperano, e finge di rispettare l'Italia com'è. Ma intanto dichiara Garibaldi masnadiere e Vittorio Emanuele un ladro. *Sua forza è l'ignoranza* della donna; per mantenere il suo impero su di essa, finge di volerla educare, ma la attira nei conventi. Al popolo regala le orgie di Pallanza e dei collegi dei gesuiti.

Il papa dichiara che bisogna far ritorno a Cristo: cambia infatti la musica, il berretto dei monsignori, le croci da dispensare, ma non ritorna al vangelo, perchè il ritorno al vangelo vorrebbe dire la morte del papato.

Cosa sarà il prete futuro? O quello che era *prima o nulla. Fra il popolo* libero e forte e il prete ingannatore e ipocrita non ci può essere accordo; o il popolo schiaccerà il prete o questi rischiaccerà il popolo nella schiavitù.

TEATRI ED ARTE

La «Fedora» al Minerva

(*Ades*). Alla prima della *Fedora* assistette un pubblico numeroso e scelto. L'esecuzione fu buona, e per la cronaca dirò che il tenore Pintucci dovette bissare «Amor ti vieta...», e l'orchestra l'intermezzo sinfonico del II atto.

Lo spettacolo dunque è piaciuto. Va innanzi tutto data lode all'egregio maestro Abbate cav. Gennaro che seppe sì maestrevolmente dirigere in ispecie il corpo orchestrale, tanto da ottenere magnifici effetti di colorito; ed una lode all'orchestra stessa che seppe altrettanto bene ubbidire alla bacchetta del maestro. E veniamo agli artisti.

La signorina Matilde Braschini è una ottima «Fedora». Essa, sebbene non dotata di un gran volume di voce, colorisce con vero sentimento artistico il suo canto unendovi un'azione drammatica indovinata. La sig.na Elisa Marchini (Olga) dalla vocina simpatica e ben impostata, sa farsi apprezzare.

Il tenore Angiolo Pintucci, ha degli ottimi mezzi vocali, fosse non troppo educati, sì che certe sfumature non le può fare, e, a mo' d'esempio nel finale del terzo atto, la sonorità della sua voce non si addice completamente al flebile canto della morente e al pianissimo dell'orchestra.

Il baritono Edgardo De Marco (De Siriex) ha la voce simpatica, pastosa, intonata, ma sarebbe consigliabile cambiasse l'acuta finale del motivo «La donna russa».

Il basso Teobaldo Montico nella brevissima parte di Cirillo seppe far valere la sua arte, ed il pubblico lo rimeritò di ben nutriti applausi.

Bene il Domenichetti, il Villani ed il Cuoco.

La messa in sena è decorosa.

Certo da lunga pezza non viene dato ad Udine uno spettacolo, che nell'insieme presenti tanti punti di lode, come la *Fedora* di questa stagione, che, spero ed auguro, sarà fortunata per l'impresa.

Domani seconda della *Fedora*.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 7

Il programma del governo

Sono presenti circa 200 deputati; presiede l'on. Riseis. Si comunica la lettera di dimissione da presidente dell'on. Marcora; poi Sonnino incomincia subito a parlare, ascoltatissimo.

Dopo un esordio sulla fede delle popolazioni nella serena azione moderatrice e riparatrice dell'amministrazione dello Stato al di sopra di ogni contesa di parte o di persone, egli tocca del riscatto delle Meridionali ed espone il piano finanziario per le ferrovie. Viene quindi a trattare della questione meridionale e annunzia lo sgravio delle imposte sui terreni del mezzogiorno continentale ed insulare.

La graduale avocazione delle scuole allo Stato è un altro punto che l'on.le Sonnino svolge del programma di governo, che contiene anche provvedimenti diretti a disciplinare lo scioglimento dei Consigli com.li e prov.li e ad abolire il sequestro preventivo dei giornali.

Passando al campo militare preannuncia il pareggiamento delle armi e il miglioramento di condizioni dei sott'ufficiali; passando a quello marittimo, riferisce tutta una serie di progetti per promuovere il movimento commerciale.

Dopo aver parlato dei provvedimenti speciali per Roma e dell'insegnamento secondario, annunzia l'abolizione della ritenuta sulla promozione degli impiegati.

Quanto alla politica estera dice che si proseguirà nell'indirizzo del passato e fa la dichiarazione di prammatica di fedeltà alla Triplice.

E siamo al punto scabroso: il rinvio annunziato ufficialmente di questioni che secondo Sonnino non appariscono di somma urgenza: suffragio universale e divorzio!

Sonnino chiude così il suo discorso: Con la coscienza delle gravi responsabilità che pesano su chi regge la cosa pubblica in tempi difficili, c'impegnano intanto dinanzi a Voi ad una piena sincerità di Governo, alla larga tolleranza e al rispetto delle opinioni e delle tendenze *più diverse* dalle nostre, dove non vi sia offesa alle leggi, a fare giustizia a tutti senza distinzione di amici o di avversari, ispirandoci sempre a un vivo sentimento della funzione moralizzatrice e di civiltà che è propria dello Stato.

L'on Sonnino presenta quindi i progetti di legge annunziati nel discorso; e quanto alle dimissioni dell'on. Marcora propone di non accettarle e così si approva. Il presidente commemora deputati, ex deputati e senatori morti. L'on. Riccio fa l'elogio funebre della patriota sig. Jessie Witho Mario, a cui si associa l'on. Gattorno e il governo stesso per bocca di Sonnino.

V'apre quindi la discussione sulle dichiarazioni del Governo. L'on. Santini non ne è troppo contento e fa diversi appunti. Interessante questo incidentino: Santini, chiede all'on. Sacchi se persista nel volere il divorzio aspramente osteggiato dall'on. Salandra...

«Fate un po', dice, se vi basta l'animo, un *referendum* sul divorzio e vedrete qual risposta vi darà il paese!»

Borciani (scattando): «Il divorzio lo vuole il vostro Re, e ne ha dato la parola! Rispettate quella parola. (*Rumori altissimi, approvazioni*). Sicuro; ricordatevi il discorso della Corona sotto il Ministero di Zanardelli e di Giolitti!»

Il panegirico di Sonnino è fatto invece dall'on. Bertolini.

Sospesa la discussione, viene annunziato che Marcora insiste nelle sue dimissioni, che devono venir accolte. Le elezioni presidenziali sono fissate per sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 Marzo 1906.

Rendita 5 %	105	20
» 3 1/2 %	104	08
» 3 %	73	—
Azioni		
Banca d'Italia	1337	50
Ferrovie Meridionali	766	50
» Mediterranee 4 %	461	75
Società Veneta	—	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	—	—
» Meridionali	—	—
» Mediterranee 4 %	—	—
» Italiane 3 %	—	—
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	—	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	—	—
» » » 5 %	—	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	—	—
» » » 4 1/2 %	—	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	100	05
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	81
Austria (corone)	104	53
Pietroburgo (rubli)	262	85
Rumania (lei)	98	50
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	84

G. Apollonio *direttore proprietario*
Puppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIII — 34° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1.047.000.—
Fondo di riserva	» 451.286.28
» evenienze	» 15.000.—
Totale	L. 1,513,286.28

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 gennaio		28 febbraio
L. 262,192.89	Numerario in cassa	L. 490,624.82
» 6,891,417.54	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 6,419,899.79
» 20,000.65	Effetti in protesto e sofferenza	» 31,606.92
» 2,579,510.18	Anticipazioni contro deposito valori e riporti	» 3,283,876.68
» 4,007,847.74	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,988,634.26 / applicati alla riserva » 451,286.28	» 3,439,920.54
» 1,461,905.93	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,691,219.55
» 1,474,888.45	Detti con banche e corrispondenti	» 1,580,064.18
» 84.000.—	Stabili di proprietà della banca e mobilio	» 84.000.—
» 229,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 5,261,055.10	Depositi { » anticipazioni	» 6,051,621.25
» 4,001,700.18	Depositi { liberi a custodia	» 4,026,700.18
» 18,066.92	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 37,871.31
L. 20,642,245.08		L. 27,136,404.22

PASSIVO

31 gennaio		28 febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 422,944.—	Fondo di riserva	» 451,286.28
» 15,000.—	» evenienze	» 15.000.—
» 1,939,854.24	Conti correnti fruttiferi	» 2,113,845.22
» 7,080,454.02	Depositi a risparmio	» 7,115,801.02
» 6,062,511.01	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 6,888,402.61
» 2,976.83	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 23,724.82
» 229,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 5,261,055.10	Depositanti { » anticipazioni	» 6,051,621.25
» 4,001,700.18	Depositanti { liberi a custodia	» 4,026,700.18
» 143,481.26	Utili lordi del corrente esercizio	» 179,023.84
» 186,769.45	Utili netti 1905	» —.—
L. 20,642,245.08		L. 27,136,404.22

Udine, 5 marzo 1906

Il Vice Presidente
DANIELE PASQUINI

Il Sindaco	Il Direttore	Il Ragioniere Capo
M. Misani	**G. Merzagora**	**C. Marina**

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA.

Riceve danaro in **Conto corrente fruttifero** corrispond. l'interesse del **3** % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del **3** 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4** 1/2 % al **5** 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } **4** 1/2 - **5** 1/2 %
c) merci come da regolamento }

Sconta cambiali a due firme (effetti di commercio) **4** 1/2 - **5**
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2** 1/2 %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4** 3/4 % al **5** %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e titoli Industriali.

Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - *Pieghi suggellati.*

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 gennaio 1906	L. 1,939,854.24	
Depositi ricevuti in febbraio 1906	» 797,297.59	
	L. 2,736,651.83	
Rimborsi fatti in febbraio	» 622,806.61	
Esistenti al 28 febbraio 1906		L. 2,113,845.22

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1906	L. 7,080,454.02	
Depositi ricevuti in febbraio	» 561,285.33	
	L. 7,641,739.35	
Rimborsi fatti in febbraio	» 525,938.33	
Esistenti al 28 febbraio 1906		L. 7,115,801.02
	Totale	L. 9,229,646.24

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

UDINE - TIP. F.lli TOSCOLINI